

51. Preghiera sinfonica

SALMO 148 - *Lodate il Signore, voi tutti, abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola, monti e voi tutte, colline, voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati.*

Questo corale “cantico delle creature” si compone di due parti, due possenti alleluja! Il primo **risuona nei cieli** e ha cantori astrali, che celebrano la creazione e la provvidenza divina. Il secondo è **intonato dalla terra**, rappresentata da creature, che esaltano l'azione creatrice e redentrice di Dio. Tutti gli abitanti del cielo e della terra sono convocati nel tempio cosmico per una preghiera sinfonica all'unico Signore, Creatore e Salvatore.

Il salmista vede che il pensiero contraddittorio, mitologico, dei pagani getta sulla creazione una coltre caduca. Ma nei cieli non ci sono dèi; ci sono gli angeli creati da Dio, che sono invitati a prorompere in una lode trionfale insieme a tutto il creato.

I cieli come le acque profonde, il fuoco, la grandine, la neve, la nebbia, il vento... sono creature del Signore che lo celebrano con la loro potenza e bellezza, perché solo lui è il Santo, il Creatore, l'Altissimo, l'Onnipotente, l'Onnisciente, l'Infinitamente giusto, l'Eterno misericordioso.

Tutto termina con la lode alla fedeltà di Dio verso il suo popolo. Egli sostiene la potenza del suo popolo con l'Eucaristia e il dono dello Spirito Santo. E la Chiesa non cessa di lodare Dio per la sua gloria immensa, che è Cristo crocifisso e risorto, e celebra, inneggia, adora il Padre, grande e misericordioso, dicendo: “Sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno”.

“Ti chiedo, Signore, di dare a questo popolo una solidarietà nuova, una comunione profonda. Da soli non si cammina più. Concedigli il bisogno di alimentare questa coscienza di popolo con l'ascolto della tua Parola. Dona alle nostre comunità cristiane la letizia della domenica, il senso della festa, la gioia dell'incontro. Liberale dalla noia del rito, dall'usura del cerimoniale, dalla stanchezza delle ripetizioni. Fa' che le loro Messe siano una danza di giovinezza e concerti di campane, una liberazione di speranze prigioniere e canti di chiesa, il disseppellimento di attese comuni interrate nelle caverne dell'anima”. (MONS. TONINO BELLO)

